SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1965

(27ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PICARDI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » **(807)** (*D'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE, *relatore* . . *Pag.* 259, 267, 268, 272
BERA 261, 264, 267, 268
BONAFINI 264, 265
CRESPELLANI 260, 264
DE LUCA 260, 268, 272
FABIANI 261, 264
GIANQUINTO 264, 265, 267
JODICE 266, 267
MARIOTTI, *Ministro della sanità* 266, 269
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 266, 267
PALUMBO 266, 267
PREZIOSI 263
TUPINI 260
ZAMPIERI 266

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, Crespellani, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Jodice, Lepore, Nenni Giuliana, Orlandi, Palumbo, Petrone, Picardi, Preziosi, Ruini, Schiavone, Schietroma, Tupini e Zampieri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Agrimi, Angelini Nicola, Nencioni, Secchia e Zagami, sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Lombardi, Monni, Maggio, Bera e Magliano Terenzio.

Intervengono il Ministro della sanità Mariotti e il Sottosegretario di Stato per l'interno Mazza.

PRESIDENTE, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri: « Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » (807) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE, *relatore.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati

Leone Raffaele, Armato, Dal Canton Maria Pia, Villa, Scalia, De Capua, Storti, Fracassi, Caiazza, Alba, Amodio, Simonacci, Bianchi Fortunato, Castellucci, La Penna e Elkan: « Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili », già approvato dalla Camera dei deputati.

D E L U C A . Onorevole Presidente, intendo fare poche considerazioni sul disegno di legge in esame. In primo luogo debbo dire che esso contrasta con quanto disposto dalla Costituizone a proposito della libertà dei cittadini di costituirsi in libere associazioni o partiti. Tale contrasto si appaiesa con molta evidenza quando si chiede per la Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili il riconoscimento giuridico da parte dello Stato mediante la trasformazione di esso in ente di diritto pubblico. Non bisogna dimenticare, infatti, che vi sono numerose altre Associazioni — della cui entità non è il caso di discutere — che verrebbero ad essere escluse da siffatto riconoscimento.

Si dice che vi è stato un accordo tra la LANMIC ed alcune altre Associazioni: ebbene, io rilevo che in tal caso la violazione diventa ancora più grave perchè non tutte hanno convenuto sull'opportunità che la LANMIC divenga ente di diritto pubblico.

T U P I N I . Quali sono le associazioni dissenzienti?

D E L U C A . Potrei anche dilungarmi ad elencarle, ma ciò che mi interessa, è la salvaguardia di un principio.

Per la verità, intorno all'attribuzione di personalità giuridica alla Libera Associazione si è battuta molta grancassa, vi è stata tutta un'orchestrazione particolare, e la stessa Associazione, approfittando evidentemente dello stato di necessità in cui versa una categoria di cittadini così benemerita, e puntando spesso sull'ignoranza degli appartenenti ad essa, ha determinato a bella posta una confusione fondamentale (il che è avvenuto anche all'ultimo Congresso di Roma). Si sono volute, cioè, confondere le questioni di natura economica che riguardano i minorati fisici civili del nostro Paese con il riconoscimento giuridico dell'Associazione, facendo quasi intendere agli interessati che da tale riconoscimento dipenderebbe la soluzione di tutti i loro problemi, con la piena affermazione dei loro diritti e delle loro aspirazioni. A tal uopo si sono stampati manifesti, giornali, e si è perfino minacciato di fare, il 7 aprile, una marcia contro il Parlamento, e contro quei Gruppi parlamentari che si opponessero.

C R E S P E L L A N I . Che facciano, o no, una marcia, è cosa che deve rimanere assolutamente estranea al Parlamento!

D E L U C A . Noi non ce ne preoccupiamo minimamente. Rimane il fatto, però, che si è minacciata, per il 7 aprile, una marcia per protestare contro quei Gruppi del Parlamento repubblicano che osassero negare il riconoscimento giuridico all'Associazione.

Oltre a contrastare con uno dei postulati fondamentali della nostra Costituzione, il disegno di legge è partigiano, perchè, mediante il riconoscimento di un solo organismo, opera una discriminazione, con tutte le conseguenze incresciose, deteriori e deleterie che nella pratica fatalmente si verificherebbero. Onorevoli colleghi, non dimentichiamo che si tratta di minorati fisici civili e che non è giusto speculare sulle loro malattie e sulle loro miserie.

Per le considerazioni svolte, faccio formale richiesta che non si passi all'esame degli articoli e che il disegno di legge sia respinto dalla Commissione.

T U P I N I . Non ritengo che possa elevarsi un'accusa di incostituzionalità nei confronti del disegno di legge, giacchè qualsiasi altra Associazione, rappresentativa dei mutilati e degli invalidi civili, potrà costituirsi in ente e chiedere il riconoscimento giuridico. Nè ritengo che il punto di vista espresso dal senatore De Luca possa essere accettato, giacchè tutti sappiamo che vi è stato un accordo fra le varie Associazioni, accordo che è stato rappresentato con scritti e reso manifesto a tutti.

Quanto poi alle minacce, non ce la prendiamo troppo: non sono queste che possono, o debbono, indurci a rifiutare di esaminare gli articoli.

Per tali motivi, sono del parere che il provvedimento debba essere approvato, pur dopo un'esauriente discussione.

F A B I A N I . Concordo in pieno con quanto ha detto poc'anzi il senatore De Luca. Ritengo si tratti di un provvedimento sbagliato, che si riduce ad una vera e propria « pasticciata », come si potrebbe dire in termini fiorentini.

L'attuale maggioranza sa bene che il disegno di legge è contrario a sani criteri di una riforma della sicurezza sociale e di semplificazione dei problemi dell'assistenza. Enti come questo, che non fanno altro che complicare l'amministrazione dell'assistenza, provocando dispersione di mezzi ed impossibilità di controllo, non dovrebbero essere creati di nuovo, ma se mai dovremmo eliminare quelli già esistenti.

Ma il Governo sceglie il minor male, e siccome non è intenzionato a concedere l'assistenza che i mutilati civili richiedono — cioè l'assegno pensionabile, l'assistenza sanitaria, il collocamento al lavoro, gli strumenti per il recupero della capacità lavorativa — e non intende destinare a tali scopi sociali una parte delle entrate dello Stato — preferendo, magari, regalarle agli industriali, come fa con la cosiddetta superlegge — accetta un provvedimento il quale alla massa dei mutilati non dà praticamente nulla.

La categoria è eccitata, vuole qualcosa e minaccia per il 7 aprile una nuova marcia del dolore nel caso che il Governo non faccia qualcosa. Con l'approvazione di questo disegno di legge si pensa di superare il momento critico. Ma, evitata la manifestazione per tale data, essa sarà effettuata inevitabilmente il 7 maggio o il 7 giugno, quando cioè i mutilati si saranno resi conto che, all'infuori di quei cento funzionari di cui nel provvedimento si prevede la sistemazione, tutti gli altri 3 milioni di minorati non ne trarranno alcun beneficio. Verranno allora, anche contro la volontà degli attuali dirigenti, a manifestare a Roma, onde ottenere quanto erano riusciti a strappare sotto forma di promessa il 13 maggio, e che non è mai stato mantenuto.

Il provvedimento, dunque, non è altro che un surrogato con il quale si vuole gettare un po' di fumo negli occhi di questa massa di esasperati: esso è fatto male, non risponde agli interessi della categoria e neppure ai criteri di una sana amministrazione. Per tali motivi chiediamo che non si passi all'esame degli articoli, mentre invitiamo il Governo a mantenere le promesse che ha fatto il 13 maggio, portando al più presto all'esame del Parlamento quei provvedimenti che si dice siano già stati elaborati, ma che non sono stati ancora presentati, perchè il Governo non intende impegnarsi al loro finanziamento. È dovere dei governanti trovare i fondi necessari e concedere finalmente ai mutilati tutti i riconoscimenti che essi si attendono dal Parlamento.

B E R A . Desidero documentare brevemente alla Commissione la giustezza della nostra posizione e le ragioni per cui riteniamo che il disegno di legge non sia accettabile. Il provvedimento riduce di fatto l'Associazione ad uno strumento privo di democrazia, togliendole ogni reale e concreta capacità contrattuale. Basta dare una rapida occhiata agli articoli per comprendere come si determini tale situazione, senza considerare poi che in alcune delle stesse dichiarazioni dei dirigenti nazionali dell'Associazione ritroviamo confermato il nostro giudizio negativo.

Il potere decisionale è consegnato nelle mani del Ministro dell'interno e dei prefetti: spetta loro difatti nominare il presidente nazionale e quelli provinciali; spetta loro decidere lo scioglimento del comitato centrale e dei consigli provinciali. Lo stesso organico del personale è approvato dal Ministro dell'interno, per cui i cento dipendenti, previsti dal disegno di legge chiamati a reggere le sorti dell'Associazione diverranno praticamente dipendenti dello Stato. Non è difficile prevedere cosa diventerà in tal modo l'Associazione stessa. Del resto alcuni dirigenti nazionali hanno apertamente dichiarato di avere già da tempo predisposto, in accordo con una parte politica, degli emendamenti al-

la legge n. 1539, sul collocamento, sino ad oggi purtroppo inoperante, allo scopo, grazie al riconoscimento giuridico dell'associazione, di ottenere di fatto il monopolio del collocamento dell'intera categoria. A tale proposito, però, non posso non richiamare l'attenzione dei colleghi su una precisa presa di posizione della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati la quale già nel 1962, davanti allo stesso tentativo, non esitò a denunciarne il carattere anticostituzionale e la conseguente violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Queste cose sono note a tutti per cui è anche facile comprendere quali sono i motivi per i quali da una certa parte si insiste con tanta forza per ottenere il riconoscimento giuridico, mentre non troviamo altrettanta solerzia e preoccupazione quando si tratta di affrontare i problemi di fondo e le reali rivendicazioni della categoria.

Ecco perchè la situazione in cui ci troviamo è per lo meno strana, soprattutto quando constatiamo che il disegno di legge presentato dai senatori Fabiani e altri già nel marzo di quest'anno, il quale affrontava i veri, gravi problemi dei mutilati e invalidi civili (assistenza sanitaria, assegno vitalizio per gli irrecuperabili, assegno mensile alle famiglie con invalidi a carico e assegno di incollocabilità) è rimasto e rimane sotto la polvere. Si può aggiungere a conferma di questo nostro giudizio che a seguito della marcia del dolore del 23 maggio 1964 si ebbe una precisa dichiarazione da parte del Governo. In un comunicato emesso attraverso il ministro Delle Fave si affermava che l'impegno del Governo era di accelerare e migliorare le modalità di attuazione della legge n. 1539 sul collocamento e di consentire il passaggio alla fase dell'assistenza vera e propria con l'inizio del 1965. Di tale impegno, però, ancora una volta non si è tenuto alcun conto, mentre l'unico provvedimento che vediamo andare avanti e sul quale si insiste perchè sia approvato è proprio il disegno di legge che stiamo esaminando il quale di fatto toglierebbe all'Associazione e alla categoria ogni possibilità di lotta per l'ottenimento di una assistenza intesa non già come benefica concessione a cittadini gravemente menomati fisicamente, ma come un diritto acquisito e del resto già previsto dalla stessa Costituzione italiana.

Per giungere a delle rapide conclusioni, ricorderò ancora che nel 1960 la Commissione sanità della Camera dei deputati aveva costituito un comitato ristretto incaricato di redigere un disegno di legge che riassumesse tutte le precedenti proposte di legge avanzate dai vari Gruppi. Il Comitato terminò i lavori nel 1962 preparando un nuovo testo il quale venne approvato all'unanimità. Ebbene, le proposte di quel disegno di legge contenente le linee essenziali per l'avvio a soluzione del grave problema dei mutilati e invalidi civili sono rimaste lettera morta mentre abbiamo visto prendere corpo soltanto la legge n. 1539 sul collocamento; la quale ripeto è rimasta ed è tutt'ora inoperante. Nel 1963, con la nuova legislatura, la questione viene ripresa e proprio noi comunisti ripresentammo il testo approvato unitariamente nel 1962. Nello stesso disegno di legge d'iniziativa del collega Fabiani si ritrovano le posizioni unitarie concordate allora dal comitato.

Ma ancora una volta, purtroppo, ci troviamo di fronte al disegno di legge in discussione; per cui se nel 1962 venne avanti la legge sul collocamento, allo scopo di insabbiare le proposte uscite da quel comitato ristretto, ora, nel 1965, questo disegno di legge sul riconoscimento giuridico dell'Associazione si propone di affossare le questioni che interessano la categoria.

Per questo, guardando al passato e al presente, abbiamo tutto il diritto di avere non soltanto delle perplessità, ma di essere contrari al gioco di bussolotti condotto alle spalle della categoria.

Quello che è strano, poi, è che alcuni dirigenti nazionali dell'Associazione i quali conoscono bene i bisogni reali della categoria facciano ogni sforzo per presentare questo disegno di legge come risolutivo agli effetti dei problemi dei mutilati e degli invalidi civili.

Ancora una volta quindi precisiamo che la nostra opposizione a questo provvedimento non significa e non ha mai significato un nostro contrasto ad una legge che tuteli vera-

mente e non inganni la categoria. Noi ci battiamo perchè vogliamo che l'intera categoria sia tutelata in maniera diversa da come si propone questo disegno di legge.

Possiamo comprendere che i problemi dei mutilati e degli invalidi civili per la loro ampiezza non possano essere risolti tutti e immediatamente, ma il problema deve essere considerato e visto nel suo insieme, in modo globale, e deve essere quindi affrontato da un punto di vista d'insieme. Siamo sempre stati e siamo con la categoria, perchè comprendiamo che essa esprime uno dei grossi problemi nazionali che devono essere affrontati e risolti in maniera adeguata.

Quindi per questi motivi, oltre agli altri che sono stati esaurientemente esposti e chiariti dai miei colleghi di Gruppo precedentemente intervenuti, credo sia stata sufficientemente documentata la nostra opposizione a questo disegno di legge, che non è, ripeto, una opposizione preconcetta, ma al contrario una opposizione la quale si propone di impedire che, con la nascita di un nuovo carrozzone statale, questa categoria benemerita venga posta nelle condizioni di non poter portare avanti la lotta per il riconoscimento dei propri diritti.

P R E Z I O S I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a dire la verità non riesco a comprendere il significato delle varie tesi portate oggi in Commissione contro l'approvazione, anzi, contro la stessa discussione di questo disegno di legge.

La mia parte politica, in linea generale, è favorevole a questo provvedimento: era bensì perplessa quando sembrava si volesse favorire una sola categoria. Le varie Associazioni allora, in commissione, si recavano in Parlamento, spesso anche ai nostri Gruppi ed esponevano le loro ragioni di opposizione al riconoscimento di una sola Associazione, che avrebbe lasciato ai margini le altre. Senonchè, ad un certo punto, abbiamo visto le varie Associazioni giungere ad un accordo, accordo al quale hanno partecipato anche quelle che, con l'approvazione di questo disegno di legge, sembrava dovessero essere lasciate ai margini.

Motivi di incostituzionalità, in questo provvedimento, non ne vedo. Tutte le Associazioni, almeno quelle costituite non soltanto formalmente, ma anche sostanzialmente, hanno aderito a questo disegno di legge per quello che oggi è.

Il collega Bera dice: ma noi approviamo un carrozzone. Rispondo: ma un carrozzone di che cosa? Se, ad esempio, approvando questo provvedimento, che trasforma in ente giuridico la Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, (insieme alle altre Associazioni che sono d'accordo) dessimo ad essa mandato di assistere i mutilati e gli invalidi, di concedere pensioni, di creare uffici di collocamento, sono d'accordo con voi, in questo caso avremmo un carrozzone. Ma qui si tratta soltanto di dare un riconoscimento giuridico ad una Associazione che assiste moralmente quelle persone. Voglio citare un esempio al senatore Bera. Alcuni giorni or sono, il mio Gruppo parlamentare ha ricevuto la visita dei rappresentanti della Libera Associazione mutilati e invalidi civili dell'Emilia-Romagna. È vero che essi si sono dichiarati, in linea di massima, contrari all'approvazione di questo disegno di legge, ma hanno riconosciuto che, in effetti, si fa un passo innanzi. Cioè, coloro i quali erano contrari fino a ieri hanno riconosciuto la validità di questo provvedimento, il quale crea un ente giuridico che non ha movimento di denaro, ma che è il legittimo rappresentante delle aspirazioni di milioni di mutilati, i quali, attraverso le loro associazioni, debbono far considerare al Governo e al Parlamento le loro necessità, sia per quanto riguarda l'assistenza medico-chirurgico-sanitaria, sia per quanto riguarda la concessione di una pensione a quelli, tra loro, che non possono essere rieducati al lavoro: è chiaro, quindi, come, con questo provvedimento, si faccia un passo innanzi.

D'altra parte, si è detto che l'onorevole Ministro della sanità avrebbe già predisposto un progetto completo e sostanziale per andare incontro alle necessità di tutta la categoria. Orbene, non so se questo progetto sia in effetti già pronto.

Il collega Bera ha detto che una certa Commissione tra il 1960 e il 1962 ha comple-

tato un suo lavoro per l'assistenza. Mi rivolgo ora al senatore Bisori. Ricorda l'illustre collega quella Commissione presieduta dall'onorevole Scalfaro, che operava quand'egli era Sottosegretario all'interno, e della quale non si è più parlato?

È proprio per tali motivi che giudico oggi necessario approvare questo disegno di legge, pur anche con quegli emendamenti che possono renderlo più funzionale; non affossiamolo, però, perchè il suo significato di avvio a soluzione del problema non lo consente.

Questo è il parere della mia parte.

C R E S P E L L A N I . Dobbiamo esaminare e decidere in ordine a questo disegno di legge, indipendentemente da quello che si è svolto o che si può svolgere fuori di quest'Aula, marce o non marce, anche perchè sappiamo che cosa ci sia dietro queste manifestazioni; se reagissimo, ci metteremmo allo stesso livello dei sobillatori delle eventuali manifestazioni intimidatorie. Quindi, dobbiamo esaminare la questione con serenità ed obiettività, avendo di mira i giusti interessi della categoria. D'altra parte devo anche aggiungere che, se marce ci saranno, parte della responsabilità è anche nostra, perchè questo disegno di legge è all'ordine del giorno da parecchio tempo e noi non abbiamo fatto ancora nulla.

G I A N Q U I N T O . Ma quanti sono i disegni di legge che, pur essendo all'ordine del giorno, non sono stati ancora discussi?

C R E S P E L L A N I . Non mi spiego la ostilità che si è manifestata nei confronti di questo disegno di legge, quando già esistono categorie aventi ordinamento analogo, per esempio quella dei mutilati e degli invalidi di guerra.

Non vedo proprio perchè questa categoria di cui si discute, debba essere abbandonata alle singole Associazioni le quali, avendo ognuna un proprio regolamento, non possono operare con quella efficacia e rilevanza con cui può operare un unico ente con personalità giuridica di diritto pubblico.

B E R A . Ma in quelle condizioni non opererà più!

F A B I A N I . Se ha letto la relazione della Corte dei conti sugli enti giuridici, non avrà più voglia di costituirne un altro.

C R E S P E L L A N I . Non ho letto quella relazione, ma, comunque, non esistono storture che non possano essere raddrizzate. D'altra parte, creandosi un'organizzazione giuridicamente riconosciuta e unitaria, anche la tutela degli interessi di ciascuna categoria sarà più facile nei confronti della pubblica Amministrazione, in quanto questa potrà giovarsi dell'apporto di un organo unitario.

Del resto la preoccupazione di riconoscere un'associazione, anzichè un'altra, è concetto erroneo e inficiato da preoccupazioni politiche, perchè basta leggere il primo comma dell'articolo 1 per vedere come tutte le nuove Associazioni potranno confluire nel nuovo ente in un momento successivo.

B O N A F I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi; la passata seduta della Commissione ha visto il mio Gruppo e chi vi parla assumere e conservare una posizione che rifletteva tutta la situazione dei rapporti tra Stato e cittadino, in riferimento al settore dell'assistenza.

Se i colleghi ricordano, giustificavamo la nostra opposizione al disegno di legge in discussione con il concetto secondo il quale i rapporti tra lo Stato e il cittadino nel settore dell'assistenza andavano rivisti, in termini nuovi, nell'ambito di un pensiero politico veramente costruttivo.

Noi ci troviamo di fronte, in questo momento, anche alla necessità di delineare, attraverso un disegno di legge che può essere di passaggio, quello che in definitiva indica il programma quinquennale per l'assistenza che ho voluto citare l'altra volta; è peraltro evidente che, se il Governo avesse posto attenzione alla situazione che a mano a mano nel tempo andava deformandosi e andava prendendo quegli aspetti drammatici a cui le Associazioni — tutte le Associazioni, coi loro soci — giungevano con le esasperate for-

me di manifestazione, dall'aprile dell'anno scorso ad oggi, i legislatori non si troverebbero oggi nelle condizioni di dover comunque rispondere ad un interrogativo che viene posto da una parte di cittadini che chiedono e che non sono in grado di sapere che cosa li garantisca nel futuro.

Devo dire con schiettezza, affinchè i singoli Gruppi possano prendere coscienza della situazione attuale, che l'alternativa messa a punto nel giro di un mese dal Ministro della sanità, il primo Ministro della sanità che affronti con coraggio questo tema, subirà qualche ritardo.

Infatti proprio ieri sera, in una riunione in cui erano presenti tutti i Ministri interessati, si è reso evidente che la situazione attuale non può comportare, al progetto di legge, un finanziamento sufficiente e necessario ai minimi richiesti dell'assistenza di varia natura che il progetto stesso indicava.

Si può dire, quindi, che l'alternativa valida, consona ad un programma che trasformi la assistenza, da beneficenza, in assistenza vera e propria da parte dello Stato, si ferma. Ma è questione di tempo e soltanto di tempo, perchè il Governo non ha, oggi, la possibilità finanziaria di dare contenuto ed apporto finanziario consoni al progetto di legge che già nelle sue linee generali ha ottenuto il concerto tra i vari ministeri interessati.

Onorevoli colleghi, quando mi si dice — come mi è stato detto ieri, per lunghe ore — che quegli assistiti non avrebbero di fatto un mensile che andasse al di là di una forma di assistenza ridicola per contenuto; quando mi si dice che le Associazioni, per convocazioni già avvenute nei vari capoluoghi di provincia, si ripresenteranno il 7 aprile nelle piazze della capitale, io debbo evidentemente tener conto di tutta questa situazione e trovare una formula per cui il disegno di legge sia inteso non come puro riconoscimento giuridico di un'associazione ma, almeno da parte del legislatore, come volontà di non dire no a tutte le richieste, in attesa del disegno di legge del Ministro della sanità. Nel presente momento tale soluzione potrebbe anche essere ritenuta un espediente (perchè siamo convinti che quelle Associazioni non rispondono minimamente alle finalità per le quali gli assistiti attendono da tanti anni un passo decisivo e chiarificatore da parte del Governo), tuttavia noi socialisti, per la corresponsabilità che abbiamo, pensiamo che il riconoscimento di un'associazione che raggruppi gli invalidi civili, spastici e poliemielitici, debba avere non già lo scopo di dispensare denaro, ma quello di rappresentare realmente il primo passo verso una posizione che il Governo non ha ancora assunto. Per tali ragioni il mio Gruppo presenterà una serie di emendamenti, sostanziali e formali, onde garantire che ciò che viene strumentalmente stabilito, in uno stato di carenza di legge generale, non abbia poi a contrastare con i nuovi criteri che si intendono seguire. Nè, d'altra parte, siamo così ingenui da pensare che tutte le Associazioni siano diventate ormai come sorelle con finalità uniche: il legislatore deve sì prendere atto del nuovo stato di cose, ma si deve anche preoccupare che l'Associazione di cui si richiede il riconoscimento giuridico rappresenti realmente la volontà di tutte le categorie interessate.

Sappiamo anche che il Governo si è impegnato a trovare nel più breve tempo possibile i finanziamenti necessari per varare la legge-quadro dell'assistenza e che il Ministro della sanità intende portare all'esame della nostra Commissione quanto prima il relativo disegno.

G I A N Q U I N T O . Quale è esattamente la situazione dal punto di vista finanziario?

B O N A F I N I . Posso dire che fino a questo momento è stato possibile reperire circa la metà dei fondi necessari per dar vita alla citata legge. Il Governo, però, si è impegnato a trovare nel più breve tempo possibile una somma che rappresenti un valido punto di partenza per affrontare l'assistenza nei termini e nelle modalità con cui intende garantirla pel futuro. Tutto ciò mi pare sia sufficiente, perchè permette a noi di apportare al provvedimento le modifiche che ne eliminino gli aspetti di « carrozzone » che poteva avere al momento in cui fu presentato, e che permetta altresì al Governo di stanziare i fondi necessari per procedere ad una seria

differenziazione tra una forma di beneficenza non costruttiva ed una reale e completa assistenza, che diventerà ormai il tema fondamentale dell'iniziativa governativa.

Invito pertanto i colleghi che hanno chiesto di non passare all'esame degli articoli a considerare il problema nei termini che abbiamo esposto e a proporre invece quegli emendamenti che, togliendo al disegno di legge le caratteristiche originarie, possano darci la sicurezza che non si creano infrastrutture abnormi al provvedimento che il Ministro della sanità intende presentare.

J O D I C E . Pur condividendo in pieno le argomentazioni addotte dal collega di Gruppo, senatore Bonafini, non posso esimermi dal fare due rilievi, uno di forma ed uno di sostanza.

Si è dubitato della legittimità costituzionale del disegno di legge. Orbene, io ritengo che la questione sia fondata, e richiamo la attenzione dei colleghi su un problema che non mi sembra di secondaria importanza. Il provvedimento crea in modo manifesto un apparato burocratico che viene nominato con decreto ministeriale: così il presidente, il collegio dei sindaci e tutti gli altri organi del nuovo ente pubblico, per il quale è previsto il trattamento economico. Ma come si intende far fronte alle spese che ne deriveranno e delle quali, tabelle alla mano, potremmo anche determinare l'esatto ammontare? Per il semplice fatto della natura pubblicistica dell'Ente, lo Stato se ne assume l'onere corrispettivo, perchè tanto il presidente quanto gli altri organi nominati con decreto del Ministro devono essere evidentemente retribuiti.

Z A M P I E R I . Per la verità l'articolo 13 afferma che le funzioni di presidente e di componente degli organi previsti dalla presente legge sono gratuite.

J O D I C E . Questo è un modo facilone di redigere le leggi. L'articolo 4 stabilisce che l'Associazione provvede all'attuazione dei propri scopi in primo luogo con i redditi derivanti dal proprio patrimonio e dalle proprie attività (e di patrimonio l'ente non dispone)...

P A L U M B O . Se non ce l'ha, andrà a costituirselo.

M A R I O T T I , *Ministro della sanità.* Non è questo il problema.

J O D I C E . ... secondariamente con le quote sociali (e non so di quali quote si tratti dal momento che i due milioni di non iscritti, che pure dovrebbero esser rappresentati e tutelati nell'Associazione, non pagherebbero evidentemente quote sociali). Ciò considerato, mi sembra che il disegno di legge venga meno al dettato della Costituzione là dove esso dispone che per ogni spesa debba essere indicata la fonte precisa dalla quale ricavare i fondi necessari. A tal proposito mi pare abbia molta importanza e debba indurre ad attenta riflessione il rilievo formulato dalla Commissione finanze e tesoro, la quale non ha potuto esimersi dal ricordare che fra non molto tempo l'Associazione dovrà ricorrere ai fondi dello Stato.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il problema al momento non si pone, tanto è vero che la 5ª Commissione ha chiaramente specificato « fra poco ».

J O D I C E . È inutile fare giochi di parole! L'obbligo del finanziamento sorge nel momento in cui si costituisce l'ente ed in tale momento non vi sono fondi a disposizione. Questo è necessario dire!

P A L U M B O . Vorrei ricordare che l'articolo 13 specifica che le funzioni del Presidente e dei componenti degli organi previsti dal provvedimento sono gratuite.

J O D I C E . È esatto, ma l'articolo 13 deve essere considerato in correlazione all'articolo 17, in base al quale al personale non può essere attribuito un trattamento giuridico ed economico più favorevole di quello previsto per il corrispondente personale dello Stato. Il che significa che i dipendenti in organico, all'infuori del presidente, debbono essere regolarmente retribuiti.

Tutto ciò per quanto riguarda la sostanza. In linea generale, poi, ho una specie di idiosincrasia per enti siffatti che, creati dall'al-

to, non sono più rappresentativi delle esigenze e dei bisogni delle varie categorie, ma finiscono invece per soffocare ogni senso di democraticità. Il presidente dell'Associazione è nominato con decreto del Ministro dell'interno, l'Assemblea generale ha semplicemente il diritto di deliberare lo statuto il quale non è definitivo perchè deve essere approvato con decreto ministeriale...

P A L U M B O . Per la verità, il presidente viene scelto tra i componenti elettivi, e pertanto sarà sempre un appartenente alla categoria.

J O D I C E . Ma la nomina avviene dall'alto! Così facendo, la rappresentanza effettiva degli associati viene distrutta.

Fatte tali considerazioni di carattere generale, ci riserviamo di presentare gli emendamenti che si riterranno necessari nel caso che la Commissione decida di passare all'esame degli articoli.

G I A N Q U I N T O . Visto che nel corso della discussione è stato negato che il disegno di legge provochi un onere finanziario, desidererei sapere dal rappresentante del Governo e dal relatore perchè all'articolo 18 è detto che le norme di attuazione sono emanate su proposta del Ministro dell'interno di concerto con quello del tesoro.

Se non interpreto male la disposizione, ciò significa che il provvedimento comporta immediatamente una spesa.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* La disposizione citata si riferisce all'amministrazione patrimoniale delle quote sociali.

G I A N Q U I N T O . In tal caso non vedo la ragione per cui si debba procedere di concerto con il Ministro del tesoro.

P R E S I D E N T E , *relatore.* La spiegazione è molto semplice: perchè del comitato centrale fa parte anche un rappresentante del Ministero del tesoro.

Ad ogni modo vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che di tali questioni si avrà modo di discutere in sede di esame degli articoli. Adesso si deve decidere sulla richiesta avanzata dal senatore De Luca, che è pregiudiziale al proseguimento della discussione.

B E R A . Vorrei conoscere il parere della Commissione lavoro e previdenza sociale sul provvedimento.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Questo parere non ci è pervenuto, comunque vorrei rispondere ad alcune argomentazioni addotte nel corso della discussione.

Mi limiterò semplicemente ad alcuni punti, perchè, in effetti, la discussione, nelle precedenti riunioni, si è molte volte ripetuta.

Mi sembra che non si possa parlare di contrasto tra le norme del provvedimento e l'articolo 38 della Costituzione. Peraltro, quel pericolo d'incostituzionalità, così come del resto è avvenuto alla Camera dei deputati, è stato superato anche qui, perchè tutte le altre Associazioni hanno aderito alla Libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili e la richiesta è stata unanime, tanto che lo stesso senatore De Luca non è stato in grado di dire quale associazione sia rimasta fuori da quell'accordo.

Non individuo nemmeno i motivi d'incostituzionalità addotti dal senatore Jodice, perchè, in effetti, ci troviamo di fronte alla costituzione di un ente pubblico che si serve dei mezzi a sua disposizione; quello che avrà domani, e le stesse richieste che domani potrà fare, dovranno essere vagliate dal Parlamento. D'altronde, le preoccupazioni sorte in merito ai mezzi e al personale che dovrà avere questo ente, sono chiarite dagli articoli 4 e 17; quindi dubbi del genere, in questo momento, non ne dobbiamo avere.

Circa le altre questioni che si sono fatte e che in buona parte si sono ripetute, sono d'accordo col senatore Crespellani per quanto riguarda le minacce; del resto non è la prima volta che eventi similari accadono, quando il Parlamento è impegnato in una decisione che riguarda determinate categorie.

Ricordo che il 13 maggio dell'anno passato ebbe luogo la cosiddetta « marcia del dolore », in seguito alla quale il Governo — ufficialmente — prese alcuni impegni. Fra que-

sti, quello da cui è scaturito questo disegno di legge che già non è più quello originariamente presentato dall'onorevole Raffaele Leone; quella proposta è stata radicalmente modificata. Il provvedimento in esame crea un ente di diritto pubblico il quale ha poteri limitati ed è posto sotto il controllo del potere esecutivo. Ma non è vero che si è violato un principio di democraticità, se è vero, come è vero, che nell'articolo 7 si prevede che la maggioranza sia costituita di membri designati dai soci dell'Assemblea generale: invero, (articolo 8), il Presidente dell'associazione è nominato con decreto del Ministro dell'interno, ma viene altresì scelto tra i componenti elettivi, sentito il Comitato centrale.

D E L U C A . Ma dove va a finire la libertà del cittadino?

P R E S I D E N T E , *relatore*. La libertà di associazione non viene ad essere violata. L'articolo 38 della Costituzione infatti recita:

« Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili al lavoro hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato ».

Ora, naturalmente, lo Stato può intervenire direttamente, oppure attraverso organi integrati e questo è, appunto, un organo integrato; d'altra parte, i cittadini possono liberamente associarsi nelle forme che credono. Quindi non esiste alcuna violazione di questo principio.

Ho poi notato una certa contraddizione nell'intervento del senatore Bera tra le sue parole e i fatti; ad un certo momento egli ci dice che, praticamente, se è lo Stato che interviene, la categoria viene ad essere completamente eliminata; cioè, viene ad essere annullato il potere contrattuale rivendicativo della categoria, che invece rimarrebbe integro laddove la maggioranza in seno al Comitato centrale fosse costituita elettivamente dai soci della categoria stessa. D'altro canto, sono le organizzazioni di categoria che, insieme riunite, chiedono a gran voce il riconoscimento.

Quello che avverrà in futuro non ci riguarda. È vero che il Ministro della sanità si è preoccupato di predisporre un organico disegno di legge per andare incontro alle richieste sostanziali della categoria, ma ciò, con l'approvazione di questo disegno di legge, non è in contrasto. A mio avviso ha ben ragione il senatore Preziosi, quando afferma che un passo innanzi è stato fatto. Se istituiamo un ente di diritto pubblico, questo potrà meglio tutelare il buon diritto della categoria e meglio rivendicare le esigenze che sono causa dell'agitazione in corso.

Questo ente dovrà essere in grado di far sentire la sua voce, sia al Governo, che al Parlamento: e un ente pubblico conferirà maggior forza contrattuale a tutta la categoria.

B E R A . E obbedienza al Governo!

P R E S I D E N T E , *relatore*. Per queste considerazioni penso che non si tratti di un disegno di legge partigiano, come diceva il senatore De Luca...

D E L U C A . Non è partigiano, è addirittura fazioso!

P R E S I D E N T E , *relatore*. ... perchè l'elemento pubblicistico dà un nuovo carattere all'Associazione e potrà consentire interventi in altro modo impossibili. Non credo, inoltre, ch'esso rappresenti una « pasticciata », come diceva il senatore Fabiani, perchè in effetti non vi potrà essere dispersione di mezzi, nè mancheranno i controlli, chè, anzi, tali controlli saranno più efficienti e più utili, nell'interesse dell'intera categoria.

Questo è un disegno di legge che attende uno sbocco definitivo: c'è tutta una categoria che attende da anni. Lasciamo stare le minacce, qui c'è una realtà politica, è vero, ma c'è anche una realtà umana — di tanto

superiore a quella politica — che ci impone di provvedere, e di provvedere subito.

Per questi motivi chiedo alla Commissione di superare la pregiudiziale De Luca e di passare all'esame degli articoli.

M A R I O T T I , *Ministro della sanità.* Sulla pregiudiziale posta dal senatore De Luca, non mi sento di parlare, in quanto non è di mia competenza.

Se gli onorevoli colleghi ritengono che illustrando un po' la situazione di fatto, la situazione a cui siamo giunti, si possa contribuire al superamento della pregiudiziale sollevata dai colleghi di parte comunista, sono a disposizione della Commissione.

Intanto desidero dire che personalmente non mi sarei affatto spaventato di una eventuale marcia del dolore minacciata non so se da parte dei dirigenti, o degli stessi mutilati ed invalidi. Ritengo infatti che per un Governo che abbia l'autorità di vedere le cose sotto il profilo dell'interesse generale del Paese — interesse che può essere di un certo tipo e richiedere un determinato indirizzo nell'azione pubblica —, non c'è marcia, o agitazione, che conti. In caso contrario esso perderebbe tutta la sua forza ed autorità e si dovrebbe persuadere a lasciare il posto ad altri che sappiano affrontare le situazioni. Tutto ciò ho voluto precisare affinchè non si pensi che in questo momento il Ministro che rappresenta il Governo debba arrendersi ad una situazione di fatto, ad una minaccia che secondo me, invece, deve essere completamente esclusa.

Per la storia, aggiungo che è vero che sono state presentate a suo tempo proposte di legge d'iniziativa parlamentare che intendevano affrontare organicamente il grave problema dei mutilati ed invalidi civili. In conseguenza della nota interruzione della attività legislativa, però, esse si sono insabbiate, mentre di recente sono stati presentati allo stesso scopo altri disegni di legge. Mi interessa anche dire che in seguito alla famosa marcia del dolore del 1964 mi sembra vi sia stato un impegno, comune a tutte le forze politiche, di dare all'Associazione in discussione il riconoscimento giuridico con la trasformazione in ente di diritto pubblico; a tale riconoscimento avrebbe dovuto seguire tutto un insieme di provvidenze con cui soddisfare gradualmente — anche se in parte — le esigenze e le necessità della categoria. (Dico mi sembra, perchè non ho potuto consultare gli atti, o qualsiasi documento nel quale ritrovare tale impegno). Debbo altresì aggiungere che personalmente mi sono venuto persuadendo, anche nel corso di scambi di punti di vista a livello di Governo e di Gruppi politici, che concedere siffatto riconoscimento non rappresenti poi la fine del mondo, anche se ritengo che se ne sarebbe potuto fare a meno. Sono convinto, infatti, che tali « carrozzoni », o grosse Associazioni che dir si voglia, per il solo fatto di avere carattere pubblicistico avocano a sè funzioni che sono proprie dello Stato.

Occorre, dunque, stare bene attenti a rendere avvertite tutte le forze politiche che lo Stato non può delegare le proprie funzioni a tutta una serie di associazioni di diritto pubblico (quella prevista dal disegno di legge si aggiunge alle altre, dei mutilati e invalidi di guerra e del lavoro), non solo perchè così esso se ne verrebbe a spogliare, ma per il fatto che ai dirigenti di tali enti, gravanti sul bilancio statale, dovrebbe essere consegnata una certa somma che essi distribuirebbero poi secondo le finalità istituzionali e statutarie delle associazioni stesse.

Mi sembra, invece, che una delle tendenze di fondo da incoraggiare debba essere, se mai, il trasferimento di tutta l'assistenza in una sola associazione di diritto pubblico, comprendendovi l'assistenza sanitaria, la riqualificazione professionale e quindi l'inserimento dei mutilati nel ciclo produttivo del Paese, e l'erogazione di assegni per coloro che presentino inabilità permanente al lavoro, cioè per gli irrecuperabili. E poichè, in definitiva, la mutilazione o l'invalidità permanente civile non si differenzia da quella subìta in guerra o nel lavoro o per altre cause, bisognerebbe che tutte queste associazioni venissero conglobate, o inglobate, nell'unica finalità istituzionale di concedere un'assistenza comprendente le provvidenze che ho poc'anzi elencato.

Tale associazione andrebbe articolata in modo che i denari erogati dallo Stato a favore di milioni e milioni di infortunati raggiungano veramente lo scopo che ci si prefigge. Per fa ciò, sarebbe necessario, nel bilancio dello Stato, un notevole impegno di spesa che per essere serio, però, richiederebbe un serio censimento di tutti i mutilati. Un censimento serio, tengo a ripetere. Bisognerà, dunque, vedere attraverso commissioni speciali quanti sono effettivamente gli invalidi e mutilati civili, se il loro numero raggiunge i 3 milioni come essi stessi affermano (dimensione quantitativa che politicamente può sollecitare alcune parti politiche), se gli irrecuperabili sono 200 o 600 o 700 mila.

Ma è mia opinione personale che tutto questo periodo interlocutorio potrà essere superato soltanto se si attuerà il decentramento amministrativo dello Stato attraverso le Provincie e le Regioni (che sono, a mio giudizio, enti delegati dello Stato in quanto ne compongono la struttura). Tali enti, infatti, nell'ambito di una giurisdizione territoriale assai più ristretta possono operare censimenti che dal chiuso del Ministero del lavoro, o della sanità, o degli interni, non è assolutamente possibile fare, a meno che non si lasci — come oggi accade — a certe associazioni la possibilità di provvedervi esse stesse. Dal che consegue, però, che lo Stato è poi costretto ad erogare una certa somma senza sapere se sia insufficiente o esuberante, e che comunque presenta ombre piuttosto gravi che è nostro dovere fugare. Non dobbiamo mai dimenticare infatti che i denari che eroghiamo sono della collettività e non di parti politiche, o di gruppi che oggi hanno poteri decisionali a livello di Governo, o di altre associazioni.

Ho voluto fare tale premessa di carattere generale perchè ritengo che il problema, rivestendo un grande valore politico, debba essere affrontato globalmente. Se, infatti, in seguito a minacce o ad altre forme di pressione, si continuasse a riconoscere associazioni dando loro carattere pubblicistico, non soltanto lo Stato verrebbe ad essere spogliato di certe proprie funzioni peculiari, ma si esautorebbero anche (pur considerando secondo me necessario ed indispensabile un quadro pluralistico della società) organi istituzionali, come le Regioni, che debbono ancora sorgere, i cui enti delegati immediati e diretti — le Provincie e i Comuni — sono i veri responsabili, a mio giudizio, anche per il settore dell'assistenza, pur sotto il controllo dello Stato.

Siffatta impostazione generale potrà essere condivisa o no (e i problemi che dovranno essere affrontati dal Parlamento richiederanno — permettetemi di dirlo — anche una maggiore maturità politica da parte di tutti noi e il superamento di certi diaframmi che oggi disgraziatamente servono ad esasperare contrapposizioni politiche che hanno ragione d'essere sotto taluni valori, e non sotto altri), ma mi pare evidente che l'assistenza, quale funzione propria dello Stato, allorchè si rifugga dalla strumentalizzazione politica di certe infelicità o invalidità, rappresenti un problema che deve abbracciare una comune responsabilità dei legislatori ed essere affrontato con strumenti idonei a risolverlo nella sua interezza.

A questo punto è inutile dire che l'ente è gratuito o non è gratuito: è chiaro che quando si costituisce un ente di diritto pubblico il Presidente eserciterà le sue funzioni a titolo gratuito, ma tutto l'apparato che lo regge dovrà essere pagato. Questo ente dovrà avere dei funzionari, un organico a somiglianza dell'ONMI, della Croce rossa, dell'ECA, che sono tutte filiazioni dei Ministeri dell'interno, della sanità, del lavoro; sono tutte persone che, per il semplice fatto che lavorano, devono essere pagate. Quindi inutile nascondere ciò, non avrebbe nessun senso, sarebbe privo di significato. Soltanto occorre fare appello ad un profondo senso di responsabilità. Questo ente è necessario o no? Ci possono essere opinioni disparate. A mio avviso può essere necessario solo in quanto sia l'inizio di un processo che porti all'inglobamento — in un solo ente di diritto pubblico — di tutto quanto riguarda l'assistenza, altrimenti bisognerà affidare certe prerogative alle Regioni, alle Provincie, ai Comuni che dovranno fare un'assistenza vera e propria. Ma queste sono previsioni che possono essere condivise o no: oggi co-

me oggi, ci troviamo di fronte a questo problema. Per il disegno di legge che ho già presentato al Consiglio dei ministri e sul quale ho trovato il consenso unanime del Governo e dello stesso Presidente del Consiglio, posso dire che la sola cosa che veramente oggi non si trova è la copertura sufficiente; ma vi è un altro aspetto da considerare.

Infatti, quanti sono questi invalidi civili? È qui che nascono le perplessità. Occorre una classificazione: dobbiamo considerare invalidi gli spastici, i cardiopatici, i poliomielitici, i lussati d'anca, i diabetici? C'è tutto un arco di classificazione che porta un numero infinito di invalidi e poi, diciamolo chiaramente, l'Italia è il Paese che è; è quel Paese dove si mette lo zucchero nelle orine per far vedere di essere diabetici, per cui, senza voler fare della demagogia, bisogna sapere quale è la dimensione finanziaria dell'onere che grava sullo Stato e quindi sulla collettività, e se la spesa è giustificata.

Quindi, se oggi c'è il problema immediato della copertura finanziaria, c'è anche il problema di un censimento, sia pur approssimato. Questo è in fase di avanzata elaborazione, e saremo in condizioni fra giorni, attraverso gli organi periferici del Ministero dell'interno e della sanità, di poter fare un raffronto serio con le indicazioni che ci vengono date dall'Associazione. E dico anche questo: noi ci troveremo di fronte a grandezze monetarie di diverse centinaia di miliardi di lire, perchè se gli invalidi sono veramente quelli che ci hanno detto, a meno che non si dia loro 800 lire il mese — e questa sarebbe veramente un'umiliazione da giustificare la marcia del dolore — si va verso una cifra di 120 miliardi.

Ci si rende conto, ora, che le pensioni sono state aumentate? Ci si rende conto delle rivendicazioni dei mutilati di guerra? Ci si rende conto delle altre spese che lo Stato dovrà erogare nel quadro del proprio bilancio? Se ci si rende conto di tutto questo, si avrà la sensazione di una dimensione monetaria notevole, per cui dovremo agire con molta cautela, perchè non è vero che « tanto peggio, tanto meglio ». Infatti se è vero che le ideologie sono una grande cosa, è pur vero che il mondo cerca, sopra tutti gli altri, il fatto economico, ed è questo che noi dobbiamo affrontare ed esaminare con intelligenza e senso di responsabilità.

Detto questo votiamo il disegno di legge: in proposito, ritengo che certi emendamenti, che verranno presentati, abbiano la loro ragion d'essere, non tanto per sfiducia verso il Ministero dell'interno, quanto perchè tutti insieme, sanità, interno e altri eventuali rappresentanti, possiamo collegialmente vedere le cose nel migliore dei modi.

Non appena fatto il censimento e trovata la copertura — si è perfino pensato di creare una tassa di scopo per reperire i fondi, malgrado la Costituzione lo vieti — il problema dovrà essere affrontato nella sua interezza e, inoltre, dovrà penetrare nella coscienza della collettività, perchè soltanto attraverso un sistema di sicurezza sociale l'assistenza potrà trovare un realistico collocamento, altrimenti, se pensate che nelle pieghe del bilancio si possa trovare una somma tale — cioè centinaia di miliardi — è perfetta utopia e, tra l'altro, è elemento di disturbo, che espone un servizio sociale estremamente delicato al rischio di una contrapposizione tra le forze politiche, quando invece su certi problemi un denominatore comune lo possiamo sempre trovare, purchè, e gli uni e gli altri, si rifugga da una politicizzazione esasperata a sfondo elettoralistico.

Detto questo, il quadro è estremamente chiaro, e inoltre credo che non si debba fare un dramma nel riconoscere oggi il carattere pubblicistico di questo ente che verrà superato dalla successiva legge che indica delle provvidenze precise e che corresponsabilizza i Ministeri che dovranno sopperire a queste esigenze.

Per queste considerazioni ritengo che certe pregiudiziali che qui sono state affacciate possano essere superate ove i Gruppi politici non si soffermino a guardare le situazioni di fatto quali si presentano — politicizzando all'esasperazione — ma cerchino di vedere in prospettiva quei problemi che stanno di fronte al nostro Paese e che richiedono tutt'altro che demagogia dall'una e dall'altra parte per impegnare lo Stato in dimensioni

che vogliono sacrifici da tutta la collettività nazionale.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ringrazio il ministro Mariotti per il lucido e dettagliato intervento.

Prima di mettere ai voti la richiesta dei senatori De Luca e Fabiani di non passare all'esame degli articoli, desidero invitarli di nuovo a non insistere sulla loro pregiudiziale.

D E L U C A . Onorevole Presidente, purtroppo non posso accedere al suo invito. Se nel disegno di legge si fosse proposto di costituire un'Opera nazionale mutilati e invalidi civili a somiglianza degli enti che esistono per i mutilati ed invalidi di guerra o del lavoro, o dei combattenti e reduci, avrei potuto senz'altro accettare di discuterlo. Ma non è possibile fare paragoni con tali associazioni, come ha tentato di fare il senatore Crespellani. Il provvedimento, infatti, dispone che la Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (che sarebbe come dire una associazione con nome e cognome) sia trasformata in ente pubblico in aperto dispregio dei princìpi, prima ancora che costituzionali, morali del nostro ordinamento.

Eppure c'è stata la Resistenza, la Liberazione, la Repubblica perchè nel nostro Paese finalmente si creasse uno stato di diritto effettivo, reale, e non sulla carta! Perchè si insiste con questi disegni di legge?

P R E S I D E N T E , *relatore*. Metto ai voti la proposta, avanzata dai senatori De Luca e Fabiani, di reiezione del disegno di legge.

(*Non è approvata*).

Dovremmo ora, esaurita la discussione generale, passare all'esame e alla votazione degli articoli, senonchè vengono presentate numerose proposte di emendamenti.

Per la verità debbo far rilevare agli onorevoli componenti la Commissione che avrebbero dovuto e potuto farlo a tempo debito, tenuto conto che il disegno di legge è iscritto all'ordine del giorno da varie settimane. Purtroppo, nell'attuale situazione ritengo che non si possa affrontare un esame ordinato degli articoli e che sia necessaria una breve sospensione dei lavori per un coordinamento delle varie proposte che comportano un riesame di tutto il provvedimento. Pertanto potremmo rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta che, data l'urgenza del provvedimento, potrebbe aver luogo domani pomeriggio alle ore 17,30.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 12,20.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari